

MANUALE DI ANTI-BULLISMO

COME RICONOSCERE DAI SEGNALI SE I VOSTRI FIGLI SONO VITTIME (O CARNEFICI).
E AIUTARLI A COMBATTERE LA PIAGA DELLE PREVARICAZIONI DI GRUPPO. ECCO
(IN 10 REGOLE) I CONSIGLI DEGLI ESPERTI PER RAGAZZI, GENITORI E DOCENTI

DI FEDERICA CAVADINI



Aula mezza vuota. Il ragazzo è al centro del gruppo. I compagni gli mettono un casco, lo sollevano fino al soffitto, fino a farglielo sfondare con la testa. Risata generale. Fine del filmato, il primo che abbiamo incrociato digitando la parola scuola sul sito di *YouTube*. In rete c'è soltanto l'imbarazzo della scelta, i video più famosi, quelli con le migliori (peggiori) *performance* conquistano anche gli onori delle cronache, come accadde per il pestaggio di classe del compagno down, o per il più recente prof che fuma (uno spinello?) in classe. Ci sono siti creati apposta

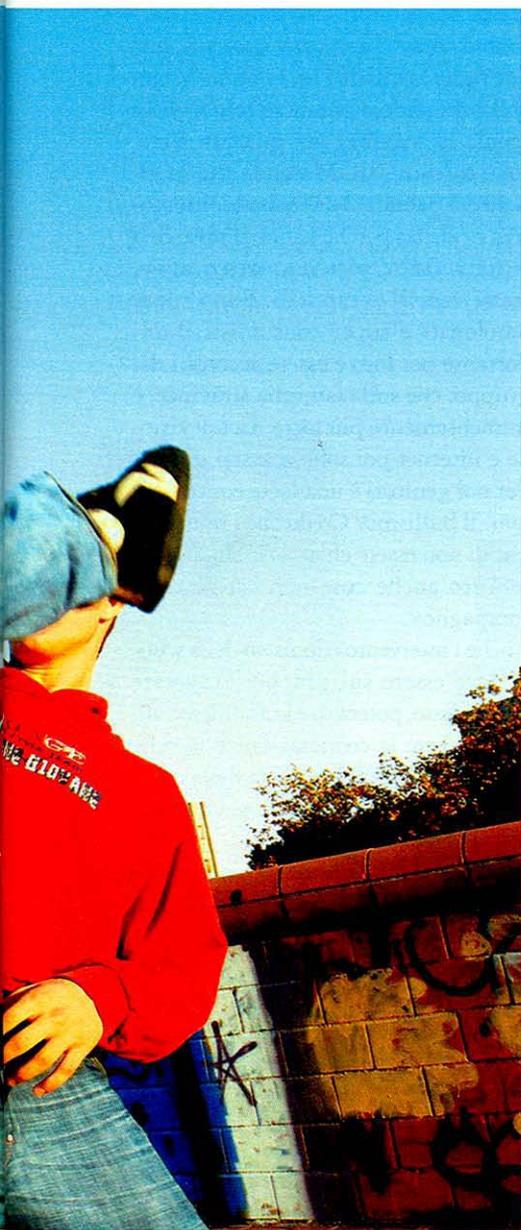
per "rendere celebri le imprese scolastiche". E ci sono migliaia di ragazzi nelle scuole di ogni città pronti a rispondere alla chiamata. È l'ultima frontiera del bullismo, il cyber-bullismo: vecchio schema (bullo - vittima - spettatori omertosi) più nuova tecnologia (sms, email e videofonino per "condividere": più il pubblico aumenta più il gruppo del bullo diventa "famoso" e acquista potere). È soltanto una variante di qualcosa che tutti hanno più o meno assaggiato, l'ultimo a raccontarlo è stato l'ex ministro Giulio Tremonti, «in collegio a Pavia quante notti passate chiuso in un armadio con la sveglia che suonava ogni mezz'ora e l'"invito" a simulare il bollettino dei naviganti altrimenti erano botte».

MONITORAGGIO

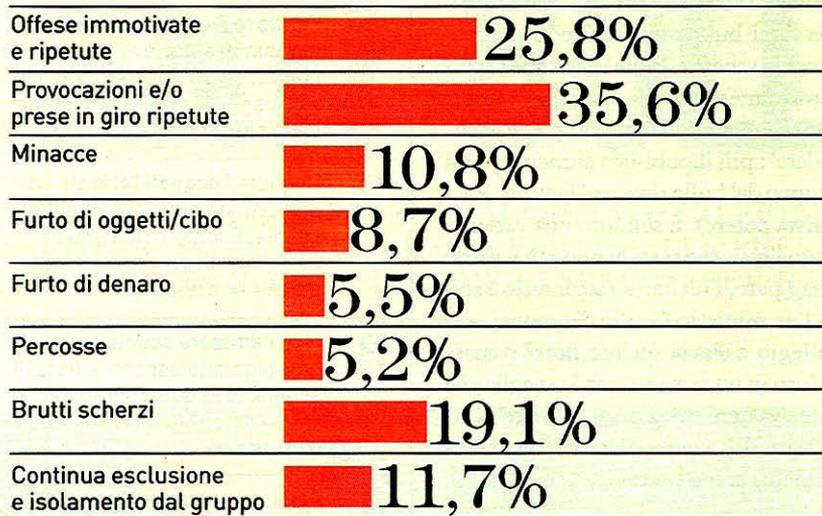
Il bullismo di oggi è uguale a quello della generazione Tremonti? O è più pericoloso? E come si proteggono bambini e ragazzi? Sicuramente il bullismo oggi è più esplorato e più combattuto. Le indagini, gli studi, i gruppi di lavoro, i "tavoli" istituzionali e non si sono moltiplicati negli ultimi anni. Non c'è scuola che non possa esibire almeno un questionario sul tema o che non abbia ospitato un ciclo di incontri per mettere a fuoco il fenomeno più osservato del mondo giovanile. C'è la campagna del ministero dell'Istruzione *Smonta il bullo* (con sito dedicato e numero verde per sos), c'è quella di Telefono Azzurro (altra finestra online, altro numero verde) che con Eurispes ha svolto un'indagine su un campione di 3.630 bambini e adolescenti, ci sono le pubblicazioni, guide e manuali di educatori e psicologi. C'è la mobilitazione di Asl, Comuni, Regioni, associazioni di genitori, cattoliche e laiche. Persino la Confartigianato ha dichiarato guerra al bullismo: in molte città italiane, da Vicenza a Forlì, organizzano lezioni di genitorialità impartite da autorevoli (e televisivi) maestri come gli psichiatri Paolo Crepet e Gustavo Pietropolli Charmet o esperti laureati sul campo come don Mazzi. «Sala affollata e pubblico (pagante, ndr) in piedi, sì c'è molta attenzione e la richiesta di consulenze si

10 CONSIGLI PER PROTEGGERLI

- 1 **Valutare** l'appartenenza del bambino/ragazzo al gruppo classe. I bambini che sono più vicini agli adulti che ai coetanei sono più esposti al bullismo
- 2 Cogliere i **segnali laterali**, come il rifiuto progressivo della scuola. Esempio: malesseri come mal di pancia e mal di testa per non andarci
- 3 **Non cambiare scuola**: se il bambino/adolescente rifiuta la scuola, lo fa quasi sempre a causa dei compagni. **Scappare è un errore**
- 4 Il bullismo è una dinamica di **gruppo**, non bisogna aprire la caccia al singolo bullo ma intervenire sul gruppo classe
- 5 Quali interlocutori: occorre rinforzare il **patto educativo scuola-famiglia**, stringere un'alleanza fra genitori ed educatori
- 6 **Gli altri genitori**: le famiglie dei ragazzi non devono dividersi, i genitori dei bulli come quelli delle vittime hanno lo stesso problema e devono affrontarlo insieme
- 7 Nel progetto educativo vanno coinvolti anche i genitori dei ragazzi che appartengono al gruppo degli **spettatori** (né bulli, né vittime: sono quelli che assistono e tacciono)
- 8 A scuola: gli insegnanti dovrebbero considerare il gruppo una **risorsa**, non un avversario
- 9 In famiglia: la dipendenza dal gruppo è inevitabile, bisogna trovare i tempi per questa relazione. No ai **castighi** che impediscono il contatto: "niente telefonino, internet, uscite del sabato". Sì ai castighi che richiedono maggior impegno, più volontariato, più sport
- 10 Quale messaggio: i ragazzi devono conquistare anche l'**autonomia** rispetto al gruppo



Sei mai stato vittima di questi comportamenti di bullismo da parte di coetanei o ragazzi più grandi?



Fonte: Indagine Telefono Azzurro-Eurispes su un campione di 3.630 bambini e adolescenti. Anno 2007

è moltiplicata negli ultimi cinque anni», è la testimonianza di Charmet. Genitori, insegnanti, educatori: tutti in cerca di risposte, soprattutto di consigli pratici. «Quello che succede nel mondo degli adolescenti è criptato agli adulti. Quindi attenzione ai segnali laterali, come il progressivo rifiuto della scuola, la "vittima" potrebbe lamentare mal di testa o mal di pancia per non andarci. In questo caso il disagio va ascoltato e il problema affrontato, grave errore sarebbe cambiare scuola». Affrontato: come e con chi? È la prima domanda che paralizza le famiglie. Spiega ancora Charmet: «Il potere dei bulli, come quello della mafia, si fonda sull'omertà dei compagni e sul silenzio delle vittime, è difficile scardinarlo proprio perché come nel caso della mafia è difficile trovare testimoni». Ritorna la parola chiave: "gruppo". Perché il gruppo di amici può diventare gruppo-banda. «Questa generazione, rispetto alle precedenti, ha una dipendenza esagerata dal gruppo, dipendono più da questo che dalla famiglia o dalla scuola. È una dipendenza importante e inevitabile poiché questi bambini vengono "socializzati" (inserimento a nido o materna) molto precocemente. Ma è importante aiutarli a diventare anche

autonomi rispetto al gruppo». Nei casi di bullismo strategico è l'intervento educativo anche sugli "spettatori", quelli che assistono e tacciono, quelli che senza di loro non esisterebbe il bullismo (dall'inglese *bullying*, definizione condivisa: prepotenze ripetute nel tempo tra pari fra i quali esiste uno squilibrio di forze e in presenza di un "pubblico"). Quindi i genitori chia-



CHARMET: «I NOSTRI RAGAZZI DIPENDONO DAL GRUPPO: VANNO AIUTATI A ESSERE AUTONOMI»

mati in causa sono tutti: madri e padri del bullo, della vittima e degli spettatori. Inutile e controproducente la caccia al "bullo", è il parere unanime degli esperti. «Occorre intervenire sul gruppo». Chi deve affrontarlo? «Serve un'alleanza, che va ricostruita, famiglia-scuola, e anche un'alleanza fra tutti i genitori perché se nei corridoi, nei bagni, nel cortile di quella scuola la mafia-bulli esercita il suo potere è perché lo stato-adulti è assente», sostiene Charmet.

SUPERPOTERE DEL GRUPPO

Misurarsi con "il gruppo". Le testimonianze dei genitori sono fotocopia. Racconta Laura, 45 anni, avvocato a Roma, due figli maschi di 11 e 17 anni: «Ogni volta che vado a prendere mio figlio a scuola lo scambio per qualcun altro, sono tutti uguali. Murande che spuntano dai pantaloni a vita bassa, muscoli in evidenza perché hanno il mito della forza fisica, piercing, stesso zaino, stessi capelli e cappelli. Sono super omologati e super consumisti, l'importante per loro è essere accettati dal gruppo, che sulla famiglia stravince, è immensamente più forte. La televisione e internet poi sono maestri di vita. Per noi genitori è una lotta contra i titani. Il bullismo? Credo che i miei figli pur di non essere chiamati "sfigati" farebbero anche cose non carine a un compagno».

Anche l'intervento educativo della scuola deve essere sul gruppo: "Lavorare con la classe, potenziare le abilità sociali, promuovere la cooperazione e la solidarietà" sono le linee guida della campagna antibullismo promossa dal ministero dell'Istruzione.

«Ma quando la violenza è cronica serve anche un trattamento individuale, sia per la vittima sia per il bullo, che è pure un soggetto fragilissimo e in molti casi risulta essere stato a sua volta vittima di violenze», è il parere di Ernesto Caffo, cattedra di Neuropsichiatria all'Università di Modena e Reggio e fondatore di Telefono Azzurro, che ha attivato una rete di assistenza per i minori e per gli adulti. «Ai nostri numeri verdi fino a tre anni fa le segnalazioni re-

relative a difficoltà di relazione con i coetanei erano non più del 3%, oggi sono decuplicate e un terzo di queste sono casi accertati di bullismo», spiega Caffo.

CARRIERA DA BULLO

Bambini e ragazzi (e bambine e ragazze, ugualmente coinvolte anche se con modalità diverse) sono più in pericolo che in passato? Sono aumentati i casi di bullismo o sono aumentate le segnalazioni? Fenomeno sopravvalutato? «Nella quantità sì, ma nella gravità no. La preoccupazione rispetto al bullismo è legittima», secondo Charmet. Perché un bullo può diventare un delinquente e dalle prevaricazioni si può passare ai reati e allora l'intervento educativo non basta più.

Monica Frediani, procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Milano nella sua relazione di apertura dell'anno giudiziario ha sottolineato la necessità di non sottovalutare il bullismo per prevenire il passaggio alla devianza e alla delinquenza. «Quando i casi arrivano alla Procura il guaio è fatto, occorre intervenire prima. Sulle competenze e sui ruoli però c'è confusione. C'è un ricorso improprio a questo ufficio, tutti segnalano tutto come fossimo un pronto soccorso. Siamo sommersi dalle segnalazioni in ambito civile: più di 5 mila fascicoli all'anno, e siamo in sei». Il numero dei reati commessi da minori non è aumentato, precisa Frediani, «ma è grave e pericoloso l'aumento dei minori infraquattordicenni anche italiani denunciati e la propensione al crimine di minori che appartengono a classi abbienti». Vedremo anche in Italia baby gang armate fino ai denti controllare interi quartieri delle nostre città? «Gli ingredienti ci sono: dalla presenza dei gruppi etnici alla spinta della "generazione" a diventare famosi. Ma la partita è ancora aperta», anche secondo Charmet. Purché si rompa quel muro di omertà costruito mattone dopo mattone anche sotto i nostri occhi.

Federica Cavadini